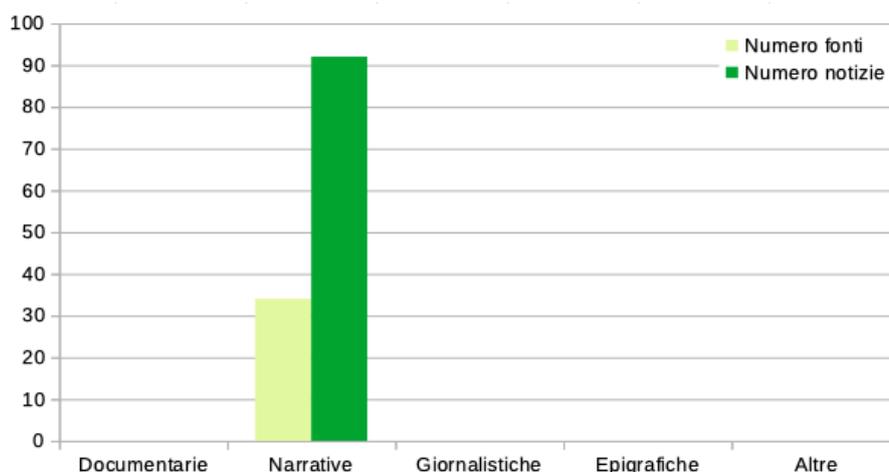


Il terremoto del 4 dicembre 1328 nell'alta Valnerina.

LA SEQUENZA Il terremoto avvenne in una notte all'inizio di dicembre, più precisamente il 4 dicembre verso l'aurora. La scossa principale fu "sùbita", cioè improvvisa, osservazione che suggerisce l'assenza di foreshock, e la sequenza si protrasse "per menses" cioè per più mesi. L'area di massimo danneggiamento corrisponde all'alta Valnerina. La ricostruzione dell'area di risentimento non può essere affrontata in maniera sistematica data la scarsità delle informazioni. Secondo fonti coeve l'evento principale fu avvertito a Foligno (PG), Ripatransone (AP), Roma e genericamente in tutte le città delle Marche e del Ducato di Spoleto (allora comprendente la Valnerina, lo Spoleтино e parte della Valle Umbra). Compilazioni non coeve riportano, senza citare fonti, il suo avvertimento a Gualdo Tadino e Pesaro.

LE FONTI La ricerca è stata svolta in modo sistematico, tra il 1985 e il 1990; nei decenni successivi sono stati svolti occasionali supplementi d'indagine. Il grafico sottostante mostra le tipologie e le quantità di fonti usate per la ricostruzione. Gran parte delle notizie disponibili sull'area più colpita (Norcia, Preci, Montesanto, Montesanmartino, Cerreto di Spoleto e Visso) proviene dalla cronaca, coeva e autorevole, del mercante fiorentino Giovanni Villani. La maggior parte dei testi storiografici più tardi si limita a riportare il testo di Villani. Altre cronache coeve segnalano il coinvolgimento di singole località non ricordate da Villani (Castel San Giovanni, Foligno). È disponibile una rarissima testimonianza diretta scritta in ebraico dell'avvertimento del terremoto a Ripatransone, nelle Marche meridionali. La stessa fonte ebraica riporta anche notizie sugli effetti a Norcia che, per quanto di seconda mano, integrano significativamente quelle molto sintetiche fornite da Villani. Per quanto riguarda le fonti documentarie, attualmente si dispone solo di alcune informazioni indirette contenute negli atti consiliari della comunità di Montesanto, che nel gennaio 1329 non si riuniva nella casa comunale come di solito ma "in quadam cappanna". Ciò può indicare lo stato di inagibilità del palazzo di Montesanto, località che secondo Villani subì danni gravi quanto quelli di Preci. La storiografia locale non coeva riporta, senza citarne le fonti, notizie di avvertimenti dubbi o inconsistenti per alcune località umbro-marchigiane (Gualdo Tadino, Camerino, Pesaro).



I DATI MACROSIMICI (MDPs) E I PUNTI D'INTENSITÀ (IPs) Le informazioni macrosismiche raccolte riguardano 16 località quasi tutte umbre e marchigiane ma in alcuni casi dubbie e/o generiche per cui solo in 8 casi è stato possibile assegnare un valore d'intensità macrosismica.

Di seguito l'elenco delle località per cui sono disponibili informazioni e la nostra valutazione probabilistica del valore d'intensità macrosimica

Località riconosciuta	MDP_Sc	Latitudine	Longitudine	Intensità probabilistica	Affid.
Camerino		43.135239	13.06771	NC	101
Cascia		42.716667	13.016667	NC	100
Castel San Giovanni		42.835278	12.705556	IX (0.5) - X (0.5)	101
Cerreto di Spoleto		42.816667	12.916667	VIII (0.4) - IX (0.6)	100
Foligno		42.956111	12.703333	F	100
Gualdo Tadino		43.233333	12.783333	NC	001
Monte San Martino	DL	42.895001	13.018001	VIII (0.4) - IX (0.6)	100
Montesanto		42.89406	12.93411	X (0.6) - XI (0.4)	100
Norcia		42.793333	13.093889	IX (0.4) - X (0.6)	100
Pesaro		43.91015	12.9133	F?	101
Preci		42.883333	13.033333	X (0.6) - XI (0.4)	100
Ripatransone		43.000217	13.762492	V (0.6) - VI (0.4)	100
Roma		41.893056	12.482778	F	100
Sellano		42.883333	12.933333	NC	100
Spoleto		42.733333	12.733333	NC	101
Visso		42.930881	13.08845	VIII (0.4) - IX (0.6)	100

LE VITTIME I cronisti concordano nel segnalare un numero di vittime molto elevato; alcuni ne segnalano 2000 altri 5000. Un cronista perugino non coevo parla invece di duecento morti a Norcia. Una testimonianza coeva segnala - in un libro di preghiere in lingua ebraica - "sette degli ebrei di quel luogo, tra cui cinque figli della stessa madre" morti a Norcia.

EFFETTI COSISMICI Una cronaca del XV secolo segnala molto genericamente un probabile fenomeno franoso nella zona montuosa dell'area di massimo scuotimento.

SISMOGENESI - BREVE NOTA I pochi dati macrosismici non consentono 'forti' correlazioni con altri terremoti del passato per verificare la possibilità di una identica ipotesi sismogenetica. Tuttavia l'area di massimo scuotimento di questo evento è parzialmente sovrapposta a quella umbra della sequenza del 1703 che interessò una vasta area compresa tra l'alta Valnerina e l'aquilano e più in particolare a quella della scossa del 14 gennaio 1703. Questa evidenza non esclude quindi la possibilità che gli eventi del 1328 e del gennaio 1703 abbiano avuto una origine comune. In tal caso si ricorda che relativamente alla scossa del 14 gennaio 1703 alcuni studi propongono la sua origine nel sistema di faglie Nottoria Norcia Preci.